

Presto il piano industriale: «Tutelare i lavoratori»

Speranza per la Saga: c'è un imprenditore pronto a investire

Rimondi a pagina 17



Saga Coffee, c'è un imprenditore interessato

È lombardo e opera nella metalmeccanica. Cautela dei sindacati: «Potrebbe aprirsi una fase nuova, ma abbiamo bisogno di garanzie»

L'ANNUNCIO DI BONACCINI

«Orlando, ministro del Lavoro, incontrerà i lavoratori salendo a Gaggio Montano»

GAGGIO MONTANO

Lombardo, attivo in più settori della metalmeccanica tra cui l'automotive, forte di un fatturato da oltre 100 milioni e con centinaia di dipendenti fra Italia e mondo. C'è un imprenditore interessato alla Saga Coffee e questo è il suo identikit, a cui manca giusto il nome. Il secondo round in Regione fra l'assessore Vincenzo Colla, i sindacati e il gruppo Evoca ha segnato un passo avanti.

Il gruppo bergamasco, controllato dal fondo Lone Star, conferma l'intenzione di andarsene entro il 2022 ma stavolta, al tavolo, porta la manifestazione di interesse di un industriale che aveva anche visitato l'azienda nei mesi scorsi. Il nome ieri non è stato dato per ragioni di riservatezza: il papabile pretendente incontrerà Colla entro dieci giorni e, a seguire, i sindacati. Intanto Fim Cisl, Fiom Cgil e rsu hanno chiesto e ottenuto una proroga di otto settimane della cassa integrazione, condizione necessaria «per rendere possibile una discussione e una trattativa senza far precipitare la situazione», anche considerando che a Gaggio Montano il presidio giorno e not-

te va avanti. Insomma, ora per l'ex Saeco Vending e i suoi 220 dipendenti (per l'80% donne) uno spiraglio c'è. Lo riconoscono, mantenendo la prudenza, anche le parti al tavolo, che puntano a chiudere la partita entro fine 2021.

«**Abbiamo** aperto un nuovo cantiere», commenta Colla all'uscita dall'incontro. Per l'assessore «stiamo parlando, se è così, di una cosa che ha una struttura. Detto questo io non ho elementi né per giudicare né per poter dire che è tutto a posto». Certo «non è la soluzione che auspicavamo», ovvero il ritiro della chiusura. Anche i sindacati mostrano una cauta apertura: «Potrebbe aprirsi una fase nuova», scrivono in una nota. Fim e Fiom, però, mettono tre paletti: «Mantenimento del sito a Gaggio, una risposta occupazionale a tutte e tutti i lavoratori, un futuro industriale». Gli stessi tre requisiti della Regione: «Vogliamo che nessuno perda il posto di lavoro», avverte il presidente Stefano Bonaccini. Ma se i paletti saranno rispettati «siamo pronti come Regione a fare tutta la nostra parte anche in termini di accompagnamento e risorse aggiuntive laddove la legge lo permette». Bonaccini assicura anche di aver sentito il ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Conferma che la prossima settimana sarà ad incontrare lavoratrici e lavoratori direttamente a Gaggio Montano».

I sindacati incassano il passo avanti ma non mollano la presa: «Ora c'è una strada più delineata, ma sono cauto - commenta Primo Sacchetti (Fiom) -. Abbiamo bisogno di garanzie: ho massima fiducia nella Regione e nelle istituzioni, ma dobbiamo incontrare l'imprenditore. Rimarremo in presidio fin quando le nostre rivendicazioni non si concretizzano». Stessa linea per Ugo Bassi (Fim Cisl): «Il discorso della reindustrializzazione va fatto a tre, non a due: dev'esserci anche il sindacato. Rimarremo lì fin quando non andremo a firmare un accordo col nuovo proprietario». Lunedì, al presidio, saliranno Cgil e Cisl coi rappresentanti delle istituzioni nell'ambito delle iniziative contro la violenza sulle donne.

La partita intanto è sempre più nazionale. Il deputato dem Gianluca Benamati torna sulla richiesta presentata con i colleghi bolognesi di partito al Mise per l'apertura di un tavolo e annuncia di aver incassato «la risposta del ministero che ha dato la propria disponibilità sia ad aprire una apposita sede di confronto con le diverse parti coinvolte, sia ad approfondire l'ipotesi di reindustrializzazione del sito». Il pressing però è anche per una legge antidelocalizzazioni. Lo ricorda il consigliere regionale di Sinistra italiana Igor Taruffi, che incassa lo spiraglio apertosi ieri e rilancia: «Un serio ed efficace decreto-legge contro le delocalizzazioni non è più rinviabile».

Riccardo Rimondi





I dipendenti della Saga al presidio che continua nonostante il freddo